



# Parola ai Comuni

Un accordo sottoscritto dal presidente Dello Sbarba e dai presidenti delle Commissioni legislative apre al Consiglio dei Comuni le porte delle sedute di tali organi, quando essi trattano disegni di legge in materie di competenza dei Municipi.



Si ad un maggiore coinvolgimento dei Comuni nell'iter legislativo: da sin, Denicolò, Dello Sbarba, Thaler Zelger, Schuler, Ladurner e Munter

L'organo legislativo provinciale va incontro alle municipalità, accogliendo la richiesta del presidente del Consiglio dei Comuni, Arnold Schuler, di poter illustrare i pareri del proprio ente presenziando direttamente alle sedute delle Commissioni legislative: "Si tratta", spiega il presidente del Consiglio provinciale Riccardo Dello Sbarba, "di un'opportunità di maggiore coinvolgimento dei Comuni nell'iter legislativo, garantita da un apposito accordo sottoscritto, oltretutto da me, dai presidenti delle quattro Commissioni legislative del Consiglio provinciale".

Secondo la normativa provinciale (l.p. 10/2003), già da tempo il Consiglio dei Comuni esprime per iscritto il proprio parere su disegni di legge che riguardano gli enti che rappresenta. Il recente accordo stilato dal presidente Dello Sbarba e da Herbert Denicolò (presidente della I<sup>a</sup> Commissione), Rosa Thaler Zelger (II<sup>a</sup>), Hanspeter Munter (III<sup>a</sup>) e Martina Ladurner (IV<sup>a</sup>), rappresenta un passo avanti in questa direzione, consentendo il diretto confronto, in sede di seduta delle Commissioni, tra i consiglieri provinciali che ne fanno parte ed il rappresentante dei Comuni. Un confronto aperto, nel corso del quale diventa possibile illustrare con maggiore chiarezza quanto inserito nel parere scritto. In questo modo, si può entrare nel dettaglio e definire con precisione le motivazioni delle

**Un'opportunità per avvicinare le esigenze dei cittadini**

municipalità e la posizione del Consiglio.

Il protocollo di accordo tra il presidente del Consiglio e i presidenti delle Commissioni regola con precisione le audizioni: è lo stesso Consiglio dei Comuni a chiedere di essere sentito su specifici disegni di legge, anche indipendentemente dalla presentazione di osservazioni scritte. Questa richiesta è sufficiente per far scattare l'audizione, che viene inserita come

primo punto dell'ordine del giorno della seduta della commissione interessata: qui, per una mezz'ora circa (ma anche più a lungo, se la Commissione ritiene necessario un maggiore approfondimento), il rappresentante dei Comuni può esprimersi su tutti i disegni legislativi che vengono trattati nella seduta, tra quelli che riguardano materie di competenza dei Municipi o a loro delegate.

Fino ad oggi, l'occasione più importante per l'audizione del presidente del Consiglio dei Comuni è stata la seduta della IV<sup>a</sup> Commissione legislativa sul disegno di legge relativo alla ASL unica.

"Mi auguro", è il commento conclusivo del presidente Dello Sbarba, "che i rappresentanti dei Comuni approfittino sempre di più di questa opportunità. È importante che nell'iter di approvazione delle leggi provinciali entri sempre di più la voce dei municipi, che sono gli organi elettivi più vicini a cittadine e cittadini".

## Primi passi

Il 5 settembre 1946, in un'Europa ancora devastata dalla guerra, due Stati, l'Italia e l'Austria, stipularono un trattato di pace per l'Alto Adige-Südtirol. C'è da sentirsi orgogliosi di vivere in una terra per la quale si sentono responsabili addirittura due Stati.

Quel trattato fu il primo Passo verso ciò che oggi noi siamo: l'autonomo, democratico e prospero Alto Adige-Südtirol. Per questo è giusto ricordare questo avvenimento, e anche festeggiarlo.

L'anniversario è stato seguito con interesse da una opinione pubblica consapevole che la nostra autonomia è di fronte a nuove sfide: l'Europa senza più frontiere, la riforma della Costituzione italiana, l'evoluzione stessa della società. Si parla di aggiornare ed estendere l'autonomia, di promuovere la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle scelte fondamentali. Far entrare la viva voce dei comuni in Consiglio provinciale, coinvolgendoli nell'elaborazione delle leggi, è un primo piccolo, ma concreto passo avanti nella tanto auspicata valorizzazione dei nostri Municipi.



*Riccardo Dello Sbarba*

Il presidente del Consiglio provinciale Riccardo Dello Sbarba



## I protagonisti

**L**a celebrazione, in Consiglio provinciale, dei 60 anni dell'Accordo di Parigi, ha avuto come attori centrali due protagonisti dell'epoca, il senatore a vita Giulio Andreotti e l'Ambasciatore austriaco Ludwig Steiner, e, per la prima volta, un oratore ladino, il presidente dell'Istituto ladino di Cultura Hugo Valentin. "Rimettere in discussione gli esiti della Prima Guerra", ha sostenuto

**Andreotti** ricordando i suoi giorni a Parigi al fianco di Degasperi, "significava aprire una ferita dalle conseguenze gravissime nelle famiglie di ex combattenti, vedove ed orfani, che si sarebbe potuta trasformare in un movimento esplosivo".

**Steiner** ha invece ricordato come l'Austria si trovasse all'epoca in una situazione di grande disagio politico ed in crisi economica.

Inoltre, le richieste italiane erano ben accolte dagli Alleati: "Cionostante, Gruber prese a cuore le esigenze della popolazione sudtirolese, mentre in quello stesso periodo 15 milioni di persone di etnia tedesca avevano perso la loro Patria in Europa".

**Valentin** ha poi sottolineato l'importanza di poter esprimere in ladino il suo discorso. Ricordando il valore storico dell'Accordo, ha evidenziato che "anche se i ladini non vengono nominati esplicitamente nel testo, essi non sono stati dimenticati: nel trattato si parla di autonomia da garantire alle "popolazioni", ed in questa definizione è compresa anche quella ladina".

# Festeggiare, celebrare o...

**... dimenticare? Nel suo intervento di apertura della seduta celebrativa dei 60 anni dell'Accordo di Parigi in Consiglio provinciale, il presidente Dello Sbarba ha sostenuto che questo anniversario va festeggiato, perché grazie ad esso la nostra provincia è autonoma, democratica e prospera. Ecco il parere al proposito dei gruppi consiliari.**

## "Pietra miliare per lo sviluppo"



Sessant'anni fa si era appena concluso il più sanguinoso confronto di tutti i tempi: per impedire altre tragedie, c'era spazio solo per un compromesso. La parola "accordo" richiama l'"andare d'accordo": anche se l'Accordo di Parigi contiene concessioni reciproche, esso ha rappresentato la pietra miliare per un nuovo "andare d'accordo" tra popoli e nazioni, nonché per lo sviluppo dell'Alto Adige. È vero, non brilla per chiarezza e ha permesso interpretazioni fonte di discriminazione per le popolazioni tedesche e ladine, con conseguenze drammatiche. Tuttavia, chi vede solo i lati negativi dell'Accordo di Parigi è privo di riconoscenza davanti a Dio ed al mondo.

**Walter Baumgartner, SVP**

## "Traguardo encomiabile"



Quando grandi potenze internazionali, dopo lunghi e luttuosi eventi, riescono a raggiungere tentativi di comune avvicinamento su obiettivi di pace e di pacifica coabitazione, questo deve essere riconosciuto come il risultato più sublime di una grande tappa del percorso dell'autonomia altoatesina. Come per tutti i trattati ed accordi internazionali, non tutto vi è compreso, ma la focalizzazione della volontà comune di sospendere il trauma della belligeranza e garantire un precedente rappresenta un traguardo di assoluto encomio.

**Luigi Cigolla, Il Centro**

## "Pace, parola chiave dell'Accordo"

Nei Paesi Baschi, in Irlanda del Nord, in Medio Oriente, la convivenza tra popoli è sfociata nel sangue. Per noi essa è pace, la realizzazione di un sogno politico lungimirante, nato nel 1946. Ma la pace non è una conquista definitiva, bensì una prospettiva da difendere. E se con quell'accordo si difesero i diritti dei gruppi lin-

guistici, oggi bisogna impegnarsi per la realizzazione di un progetto di sé: nella consapevolezza della propria identità culturale, ma non separati per lingua. Per far sentire ogni cittadino e cittadina ugualmente protagonisti della storia dell'Alto Adige. È questa la storia della sinistra in questa terra, una storia di pace e libertà.

**Luisa Gnechi, Insieme a sinistra - Pace e diritti**

## "Compromesso e punto di partenza"



L'Accordo Gruber-Degasperi non è né una "Magna Charta" del Sudtirolo né un "tradimento a Parigi", ma l'incarnazione di un compromesso politico. Esso permise importanti tappe intermedie e fu punto di partenza per il futuro ruolo

dell'Austria; tuttavia le sue carenze si sono potute fronteggiare solo a fatica.

Solo il talento negoziale di politici orientati alla pace ha permesso di giungere all'Autonomia del 1972. La lezione del 1946 è che il Sudtirolo resta ancorato ai compromessi: i suoi affanni sono un dovere necessario, ed anche quei risultati ottenuti con difficoltà devono essere trasparenti ed inequivocabili, perché nei compromessi deboli si nasconde spesso il seme di futuri conflitti.

**Hans Heiss, Gruppo Verde**

## "Niente da festeggiare"

Non c'è niente da festeggiare! Regnava un sentimento opprimente, quando si scoprì che il Sudtirolo era stato di nuovo promesso all'Italia. Ogni speranza di liberazione e riunificazione del Tirolo era stata amaramente delusa. Quello che si credeva, infatti, è che le potenze vincitrici avrebbero riparato ai loro errori del 1919, e finalmente dato ascolto alla volontà popolare: no all'appartenenza all'Italia! E





In prima fila, da sin., Ludwig Steiner, Giulio Andreotti e Hugo Valentin

non c'è niente da dimenticare! Non dobbiamo trascurare la consapevolezza di questi avvenimenti, bensì essere vigili: senza consapevolezza del nostro passato non c'è infatti futuro per noi, quali Tirolesi al sud del Brennero!

**Eva Klotz**, Union für Südtirol

### “L'Accordo è per i sudtirolesi”

Questo anniversario non offre alcun motivo per festeggiare, poiché fu negato il diritto di autodeterminazione. Pacchetto ed Autonomia sono un'interpretazione dell'Accordo di Parigi, e non un momento conclusivo.

Ai tempi dell'Accordo, non era prevedibile



le il fenomeno della forte immigrazione, una delle più grandi sfide del futuro. L'Accordo di Parigi non è stato stipulato né per gli italiani in Sudtirolo né per gli immigrati di ogni Paese, ma esclusi-

vamente per la tutela dei sudtirolesi.

Pertanto: celebrare sì, festeggiare no!

**Pius Leitner**, Die Freiheitlichen

### “Una seconda fase per gli italiani”

L'Accordo di Parigi ha prodotto lo sviluppo di questa terra in termini di rapporti tra diverse comunità linguistiche, ed è pertanto da celebrare.

Per un'ulteriore evoluzione è però necessario che si tenga conto degli aspetti negativi della gestione dell'autonomia sulla comunità italiana. Bisogna quindi dare corso ad una se-



conda fase dell'autonomia, un processo che elimini il cosiddetto disagio degli italiani: esso deve, quindi, non solo essere proiettato verso i gruppi tedesco e ladino, ma anche considerare la comunità italiana.

**Mauro Minniti**, Alleanza Nazionale

### “Grande atto di pacificazione”



Cheché ne dicano le forze politiche che criticano lo storico Accordo per le pretese “furberie” di parte italiana, esso è stato un grande atto di pacificazione.

L'Italia e l'Austria seppellirono le loro pretese nazionalistiche per dar luogo alla più grande autonomia territoriale di Europa. È sufficiente leggere i giornali dell'epoca per rendersi conto che in quella situazione politica Degasperi fece un miracolo, creando le premesse dell'autonomia provinciale attuale.

L'Accordo deve essere celebrato come un grande avvenimento storico, base di nuovi rapporti etnici e linguistici fra le

popolazioni della nostra Provincia.

**Alberto Pasquali**, Forza Italia

### “Privilegi per un solo gruppo”

Il messaggio lanciato dal presidente della Giunta ed avallato dal presidente del Consiglio è “l'assoluta certezza che l'autonomia è di tutti”.

Nulla di più ipocrita: dall'applicazione di alcune norme previste dagli statuti, il gruppo linguistico tedesco ha potuto acquisire maggiori diritti e privilegi rispetto agli altri. Basti citare l'aberrazione del censimento etnico e l'applicazione della proporzionale, che ha causato la dipartita dall'Alto Adige di oltre 30.000 italiani, nonché la miscela esplosiva che la proporzionale mescolata all'obbligo della conoscenza del tedesco ha sempre costituito per favorire i fautori istituzionali della pulizia etnica, per giustificare il nostro fermo contrasto politico ed ideale.

**Donato Seppi**, Unitalia



## L'Accordo per Dello Sbarba e Durnwalder

Alla celebrazione dello storico anniversario hanno partecipato i membri di Consiglio e Giunta. Nel suo intervento, il presidente Dello Sbarba ha sottolineato che “l'Accordo ha posto le basi di un modello di convivenza altamente significativo. Di lì partì il processo che ha trasformato la questione dell'Alto Adige/Südtirol in una storica opportunità di crescita civile ed economica per le popolazioni locali, e di feconda collaborazione tra Italia ed Austria”. Il presidente della Provincia Durnwalder ha invece ribadito che “l'Accordo fu un punto di partenza, e non di arrivo. Se fosse stato subito applicato correttamente, i sudtirolesi non avrebbero dovuto aspettare fino al Pacchetto per vedere riconosciuti i propri diritti”.



## Carta senior

**AN:** Riduzioni per trasporti e acquisti

Con una mozione, **Mauro Minniti** (AN) ha proposto l'introduzione di una "carta senior", che permetterebbe agli anziani di accedere a prodotti e servizi in maniera facilitata: tra questi, viaggi sui mezzi pubblici ed acquisti agevolati.

L'ass. **Theiner** ha ricordato che esistono già prestazioni a favore degli anziani: facilitazioni nei trasporti e per la cultura, e sostegno alle associazioni che operano nel settore. Inoltre, si sta valutando anche l'introduzione nel Piano di settore per gli anziani di carte analoghe. Il voto è stato quindi sospeso.

## Stevia

**Verdi:** Via la ferrata

Secondo una mozione presentata da **Cristina Kury** (Gruppo Verde), bisogna procedere all'abbattimento della ferrata Stevia a Selva. Essa non è autorizzata, in base non solo al parere degli Uffici provinciali competenti ma anche di un ammonimento della UE. La consigliera ha inoltre criticato l'atteggiamento ambiguo della Giunta provinciale. "L'esecutivo", ha replicato l'ass. **Laimer**, "ha deciso di far smontare la prima parte della ferrata finché la questione non è risolta definitivamente". La mozione è stata respinta.

# Consulenze

**Unitalia:** Necessaria una legge chiara

Con il ddl «Consulenze e incarichi esterni all'amministrazione», il consigliere **Donato Seppi** si proponeva di «fissare alcuni principi fondamentali sulla materia: l'obbligo per la Provincia di avvalersi in primo luogo delle proprie strutture amministrative, la motivazione per le consulenze esterne, il divieto di affidare più di un incarico al medesimo soggetto, o lo stesso incarico a soggetti diversi, o a dipendenti della Provincia o di enti collegati. Vanno poi indicati termini e compensi». La proposta ha trovato il sostegno del consigliere **Hans Heiss** (Verdi), secondo il quale «è opportuna una legge organica in materia». L'assessora **Luisa Gneccchi**, ha però ribadito che «attualmente è in sediata una Commissione d'inchiesta incaricata di indagare su questo tema. Nelle situazioni in cui è esistita un'irregolarità, si arriverà a delle conclusioni. Inoltre, condizioni e divieti sono già previsti».

# Indennità

**Union:** Competenze al Consiglio

È stato presentato dal consigliere **Andreas Pöder** un ddl per regolamentare con legge provinciale, e non più regionale, indennità e previdenza dei consiglieri provinciali, di competenza del Consiglio provinciale dopo l'emanazione della legge elettorale del 2003. Secondo Pöder, «la stessa Consulta ha ribadito che il Consiglio provinciale è competente per tutto ciò che ha a che fare con la legge elettorale». Il ddl è stato sostenuto da **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen), che ha anche presentato un ordine del giorno per ridurre le indennità dei componenti di Giunta ed Ufficio di Presidenza e svin-

colare i compensi dei consiglieri da quelli dei parlamentari (respinto a maggioranza). Sostegno anche da parte della consigliera del Gruppo Verde **Cristina Kury**, secondo la quale «è necessario trovare un accordo con il Consiglio provinciale di Trento, affinché a livello regionale non ci siano diarie diverse». Il presidente **Riccardo Dello Sbarba** ha promesso di prendere velocemente contatto con l'omologo trentino Pallaoro. Secondo **Walter Baumgartner** (SVP), che ha tacciato di populismo la riproposizione ciclica del tema dei compensi ai consiglieri, «prima di affrontare la problematica bisogna concludere la legge elettorale». Il ddl è stato respinto con 13 contrari ed 11 favorevoli.

# Passi tassati

**Die Freiheitlichen:** Il pedaggio è inutile

Gli automobilisti altoatesini sono già soggetti a diversi oneri economici: un pedaggio sui passi si sommerebbe a queste spese, e l'introduzione di esso sui valichi con il Tirolo ridurrebbe i rapporti interregionali. Lo ha sostenuto il consigliere **Pius Leitner** richiedendo, con apposita mozione (respinta a maggioranza), di impegnare la Giunta a non introdurre pedaggi sui passi che collegano con il Tirolo, ed a farlo se mai solo con il consenso dei Comuni interessati. Secondo Leitner, «è illusorio credere che il traffico si riduca con l'introduzione di un pedaggio di 5 euro. Inoltre, si danneggia anche il turismo». Nella sua risposta, l'assessore ai Lavori Pubblici **Florian Mussner** ha ribadito l'importanza di tutelare una natura che è unica: «Gli studi dimostrano che l'introduzione di pedaggi riduce il traffico anche del 20%, e gli stessi cittadini dolomiti lo confermano. Non riteniamo che essi siano elementi di separazione con il Tirolo: lo dimostra l'iter per l'introduzione del pedaggio al Passo del Rombo: tale misura è stata ampiamente accettata».

Traffico a Passo Gardena



Othmar Seelhauser



# Azienda sanitaria unica dal 2007

## Il Consiglio ha emanato la legge sul Riordino del Servizio sanitario:

in futuro ci sarà una Asl unica strutturata in quattro comprensori e guidata da un direttore generale.

La soppressione delle quattro Aziende sanitarie di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico è ormai legge: nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio ha infatti licenziato la nuova norma sulle "Modifiche del Riordinamento del Servizio Sanitario provinciale", che prevede l'istituzione di un'Azienda sanitaria unica, gestita da un direttore generale e strutturata in quattro comprensori.

In aula, il disegno di legge presentato dalla Giunta è stato oggetto di confronto tra consiglieri e l'assessore alla Sanità **Richard Theiner**, il quale ha spiegato che obiettivo della norma è "razionalizzare ed ottimizzare, non solo dal punto di vista economico, l'erogazione delle prestazioni sanitarie in ambito provinciale. A fronte di aspettative di vita sempre maggiore ed attrezzature tecniche sempre più care, sono state date in Europa risposte diverse: in Inghilterra, per esempio, il servizio pubblico non fornisce più protesi agli anziani; nel Veneto sono stati chiusi 23 ospedali periferici. Soluzioni scartate dalla Giunta, per non creare una sanità a due classi". L'assessore ha inoltre ricordato che la riforma è stata elaborata coinvolgendo esperti, addetti del settore sanitario e sindacati: le osservazioni di questi gruppi sono confluite nel testo di legge.

Il testo di legge è stato ben accolto, in generale, dai consiglieri, tuttavia, mentre **Baumgartner**, capogruppo SVP, ha sostenuto che "la legge è stata preparata con lunga riflessione e discussioni: si tratta di una valida riforma organizzativa indispensabile quale base per una riforma dei servizi", da parte delle opposizioni sono stati tre, in particolare, gli aspetti contestati: l'ASL unica vista come una struttura calata dall'alto sulle quattro esistenti, che continuerebbero a vivere con il nome di "comprensori sanitari", la mancanza di una riforma clinica e, da punti di vista differenti, l'applicazione della proporzionale. Secondo **Seppi** (Unitalia), "non sono state create le condizioni di un evidente risparmio. Ritengo inoltre che il settore sanitario dovrebbe essere esente dall'applicazione della proporzionale. Infine, è stato trascurato il problema del ticket sul ricovero".

Dal canto loro, **Klotz** e **Pöder** (Union für Südtirol) hanno sostenuto che "la riforma è un



Con la nuova legge ci sarà un'unica Azienda sanitaria a livello provinciale

compromesso, perché di fatto rimangono quattro comprensori: si tratta solo di un cambio di etichette, e forse un migliore coordinamento tra aziende sarebbe bastato". I consiglieri **Leitner** e **Mair** (Die Freiheitlichen) hanno sottolineato "l'importanza dell'applicazione della proporzionale affinché i pazienti possano essere compresi nella loro lingua", criticato la mancanza di cifre concrete in merito al risparmio promesso ed auspicato che il posto di direttore generale non sia attribuito per nomina politica. Il capogruppo **Pasquali** (Forza Italia) ha ribadito il neo dell'applicazione della proporzionale, che svilisce il principio di merito, in un settore delicato come quello della sanità. Anch'egli ha inoltre evidenziato la necessità di dati chiari sui risparmi previsti. I consiglieri di AN **Minniti**, **Urzi** e **Sigismondi** hanno sottolineato che il loro partito "ha sempre sostenuto la necessità di una ASL unica, ma per garantire la qualità è necessario che la sanità si svincoli dalla conta della dichiarazione etnica. Inoltre, se la proporzionale deve essere applicata, allora bisogna garantire anche agli italiani l'accesso a primari di serie A".

**Kury**, **Dello Sbarba** e **Heiss** (Gruppo Verde), criticando la mancanza di una riforma clinica, hanno poi sostenuto che "questo è solo il primo passo verso una sanità migliore, ma molto dipende dalla volontà di collaborare tra i livelli dirigenziali". A questo proposito, i Verdi avrebbero preferito una maggiore autonomia del direttore generale, anche nel rapporto con i direttori sottoposti.

## La riforma

La l.p. sul Riordinamento del Servizio sanitario provinciale prevede, dall'1.1.07, l'istituzione dell'Azienda sanitaria provinciale unica, gestita da un direttore generale nominato in seguito a bando, coadiuvato da un direttore amministrativo, uno sanitario e uno tecnico-assistenziale. L'Azienda sarà suddivisa nei comprensori sanitari di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico, guidati da direttori. Il personale delle attuali Aziende verrà trasferito a quella unica. Nell'assegnazione dei posti in pianta organica verrà applicata la proporzionale provinciale: essi verranno però distribuiti in base alla consistenza dei gruppi linguistici nei diversi comprensori.



## Tedesco dimenticato

Proteste per il mancato rispetto del bilinguismo da parte delle Poste sono state espresse dalla consigliera **Eva Klotz**, la quale ha portato ad esempio i timbri postali apposti spesso con la sola dicitura italiana, nonché il Numero Verde ed i bollettini per il pagamento della tassa di circolazione, servizi offerti solo in lingua italiana. “Secondo le Poste”, ha riferito il presidente **Durnwalder**, “i nomi di località esistono ufficialmente solo in italiano, e non c’è spazio sufficiente per entrambe le versioni. Il Call Center viene inoltre gestito fuori Bolzano, ma in questo caso è stato promesso un interessamento. Infine, è stata data indicazione a tutti gli uffici postali di fornire bollettini nelle due lingue”.

## Sostegno dei privati per gli animali

È giunta dalla consigliera **Cristina Kury** la richiesta di chiarimenti in merito alla prevista chiusura dell’Asilo per animali di Naturno. Secondo l’assessore **Berger**, “la montagna di debiti accumulata ha causato la sospensione della liquidazione di contributi, a seguito di comunicazione della magistratura e dell’avvocatura della Provincia. L’iter per il risanamento non è tutt’ora chiaro, ma cercheremo delle soluzioni sperando anche nell’aiuto di privati. La Provincia non intende comunque acquistare questa struttura”.

## Donne negli Schützen

**Hans Heiss** ha chiesto al pres. **Durnwalder** se le associazioni che violano il principio costituzionale dell’equiparazione tra uomo e donna siano degne di ottenere contributi. La domanda si riferiva alla vicenda della socia della compagnia degli Schützen non ammessa a sfilare con i colleghi uomini quale tiratrice. Il presidente della Provincia ha risposto che la norma provinciale assegna i contributi solo alle associazioni che non



discriminano tra uomo e donna, ma al loro interno possono essere introdotti diversi livelli di adesione: “L’Ufficio legale ha esaminato il caso, e si ritiene che le disposizioni vigenti vadano rispettate, ma infine spetta agli Schützen scegliere il proprio statuto: essi sostengono di non discriminare le donne, ma di ammetterle in una specifica categoria”.

## Tassa automobilistica

Secondo il consigliere **Pius Leitner**, sono eccessive le sanzioni richieste per errori formali in merito alla tassa di circolazione, che ammontano in molti casi al 30% della tassa. L’ass. **Frick** ha però sostenuto che “se un cittadino si comporta in modo non corretto c’è una perdita nel patrimonio dell’amministrazione: la sanzione è necessaria perché altrimenti questo comportamento non viene modificato”. Se la correzione avviene entro una certa data, la sanzione non è del 30% ma del 3,75% o del 6% circa, ma questo avviene solo se il cittadino stesso lo comunica. Se ciò non accade e si attiva l’autorità stessa, allora la sanzione è più cospicua”.

# Difensora civica, restyling sul web

La difensora civica ha una nuova website, tramite la quale può anche ricevere le segnalazioni dei cittadini.

“Per un’istituto come questo, la vicinanza alle esigenze degli utenti è fondamentale: la nuova website garantisce un approccio facilitato ai cittadini”: la difensora civica Burgi Volgger illustra così il restyling della pagina che, in rete, presenta i servizi e le competenze del suo Ufficio, istituito presso il Consiglio provinciale, nonché le modalità per accedervi.

Del tutto nuova, poi, è la possibilità di inoltrare le proprie segnalazioni con un semplice click sul link indicato nella website, il cui nuovo indirizzo è [www.difesacivica.bz.it](http://www.difesacivica.bz.it).

La nuova website della difensora civica

